

LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA
S. Cognigni de Martiis »

*Opusc.
257*

FAVA PARVIS GIULIA

BREVE MONOGRAFIA

DELLE

COLONIE ALPINE



TORINO
TIPOGRAFIA G. DEROSI

Via Rossini, N. 12 bis.

1898

COLONIE FONDATE DAL 1892 AL 1898

N. 1	— Regina Margherita	20 fanciulle
» 2	— R. e C. Canova	20 »
» 3	— Fara-Sella (1 ^a)	20 »
» 4	— M. Baudi di Selve	20 fanciulli
» 5	— L. Bruno	30 »
» 6	— Elena d'Orléans	21 »
» 7	— M. Piovano	20 fanciulle
» 8	— Elena del Montenegro	20 fanciulli
» 9	— Fara-Sella (2 ^a)	20 fanciulle
» 10	— Torino 29 Marzo 1848-1898	20 fanciulli

Totale **211**

SEDI ESTIVE PEL 1898

(tutte gratuitamente concesute)

- Andorno**, Palazzina del Sig. C. Biglia.
- Barbania**, Castello del Sig. Conte E. Massa di S. Biagio.
- Coassolo**, Scuole Comunali (Municipio).
- Forno-Rivara**, Scuole Comunali (Municipio).
- Magliano d'Alba**, Castello del Marchese Alfieri.
- Torre-Pellice**, Palazzina Larguier, procurata dal Municipio di Torre-Pellice.

FAVA-PARVIS GIULIA



BREVE MONOGRAFIA

DELLE

COLONIE ALPINE



TORINO
TIPOGRAFIA G. DEROSI
Via Rossini, N. 12 bis.

1898

N.ro INVENTARIO
PRE 15483

ANNO 1897

Fanciulli presentatisi alla visita	N. 1357
Riconosciuti bisognosi dalla Com-	
missione Sanitaria	N. 823
Ammessi alle Colonie	N. 192

ANNO 1898

Spesa di mantenimento, cura sanitaria, sorveglianza, istruzione, viaggi, amministrazione, ecc., per 211 fanciulli	L. 13,200
Reddito netto annuo del capitale posseduto dalla Istituzione	» 6,000
La beneficenza pubblica deve provvedere per coprire le spese dell'esercizio	» 7,200



COLONIE ALPINE

Fondazione.

Nel 1892, per iniziativa di un comitato promotore, si stabiliva una prima Colonia di 22 bambini, tra maschi e femmine, che si mandò a Camandona nel Biellese.

Il fondo necessario era costituito da una somma offerta dal Comitato per le Colonie Marine e da oblazioni private. S. M. la Regina si degnava accettarne la Presidenza onoraria, S. M. il Re regalava alla nascente istituzione L. 4000; la famiglia Canova di Camandona, il Municipio, gli stabilimenti idroterapici d'Andorno, ne favorirono lo sviluppo: cosicchè il primo tentativo, ricevendo un vigoroso impulso dalla simpatia con cui era stata accolta dal pubblico, era un fortunato auspicio per la riuscita della filantropica istituzione.

L'anno seguente, nel 1893, al 20 agosto, si inauguravano due altre colonie: quella *Riccardo e Clelia Canova*, due angioletti perduti di quella buona e generosa famiglia, di cui l'illuminato desiderio del bene fu, sin dal principio della fondazione, un fortunato augurio per le Colonie alpine; e la Colonia n° 3 *Eugenio e Paola Sella*, che la vedova del compianto cav. Eugenio Sella fondava per onorare la memoria del marito estinto.

Nello stesso anno si iniziava una 4ª Colonia che all' 11 ottobre 1894 veniva intitolata alla memoria della Contessa *Maria*

Baudi di Selve, per generosa elargizione del marito di lei il Conte Baudi di Selve.

Nel 1894, per commemorare il giubileo di laurea del Senatore Lorenzo Bruno, presidente delle Colonie, si raccoglieva la cospicua somma di L. 25,000, a formar la quale eran concorsi principi e popolo; e si inaugurava una 5^a Colonia dal nome di lui, più numerosa delle altre, constando di 30 bambini.

Nel 1895, per le fauste nozze del Principe Emanuele Duca d'Aosta colla Principessa Elena d'Orléans, la città di Torino offriva, per sottoscrizioni, all'augusta e gentile principessa sposa una Colonia col nome di S. A. R. Elena d'Aosta, della quale facevano parte specialmente bambini di operai militari.

Nel 1896 una 7^a Colonia sorgeva: *Maria Piovano*, così chiamata dal nome di una bambina estinta del Dottor Adolfo Piovano, ed era giusto tributo di gratitudine e di benemerenzza che il Comitato tributava all'intelligente e solerte iniziatore delle Colonie alpine.

Nel 1897 si fondava un' 8^a Colonia: *Elena del Montenegro*, quale omaggio che la cittadinanza torinese offriva alla novella augusta sposa, e nell'estate dello stesso anno la signora vedova Fara-Sella regalava altre L. 10,000, colle quali si fondava una 9^a Colonia *Eugenio e Paola Sella*, N° 2.

Sono dunque nove le Colonie alpine che nell'estate passata, 1897, si mandarono quali a Coassolo, quali ad Andorno nel Biellese, a Forno-Rivara, a Barbania, a Rubiana e a Magliano d'Alba; quivi, per generosa concessione del castello del Marchese Carlo Alfieri di Sostegno, veniva allogata la Colonia maschile *Elena del Montenegro*. Erano in tutto 192 i bambini d'ambo i sessi ammessi a fruire del beneficio delle Colonie.

In marzo 1898, per invito di parecchi correligionari e per iniziativa del sig. Elia Colombo, si tenne una riunione fra questi ed i rappresentanti delle varie Opere Pie Israelitiche per trattare dell'opportunità di commemorare con un atto di beneficenza il cinquantenario della loro emancipazione; la nostra benemerita

ed operosa patrona signora *Treves Vita Levi Perlina* proponeva di aprire una sottoscrizione per la fondazione di una Colonia Alpina; accolta l'idea, si costituì tosto un Comitato di cui fecero parte le signore *Amelia Malvano, Perlina Treves Vita Levi, Giuditta Terracini-Terracini, Orsolina Ottolenghi-Sacerdote, Elisa Treves-Treves*, ed i signori *Giuseppe Fodà, Fubini Giacomo, Bar. Gius. Montel, Augusto Olivetti ed Abramo Treves*, e raccolta la somma necessaria, si versò al Presidente, coll'espressione di due soli desiderî: « s'intitolasse una Colonia TORINO 29 Marzo 1848-1898; gli oblatori aventi diritto a norma dello Statuto fossero iscritti soci ».

L'Assemblea in seduta 26 aprile approvava il nome della 10ª Colonia, la quale nel prossimo estate potrà già essere mandata in montagna essendovi disponibile il locale.

Infatti per intercessione del nostro azionista avvocato Edoardo Geymonat, l'egregio sig. cav. Robert, Sindaco di Torre-Pellice e gli onorevoli signori componenti la Giunta municipale assicuravano alle *Colonie Alpine* l'uso di una villa di proprietà del sig. Languier, situata nella regione *Serre*, tra folti ed ombrosi castagneti, in località splendida e saluberrima.

Nel settembre 1896 l'istituzione veniva eretta ad Ente Morale.

Le Colonie vivono col reddito di cartelle nominative, acquistate via via che i fondi aumentavano; delle azioni annuali di L. 5; degli introiti per feste di beneficenza; delle largizioni private o pubbliche; da Opere pie, dal Municipio, ecc. Più si affidano alla beneficenza quotidiana dei signori villeggianti o stabiliti nei varii paesetti dove vanno le Colonie. I locali sono concessi dal Municipio e sono per lo più i casamenti delle scuole, vuoti al tempo delle vacanze. Dove i Municipii non li concedono viene in aiuto la carità dei privati. E ad Andorno, a Barbania, a Magliano d'Alba, le Colonie appunto sono ospitate in casamenti privati.

Nei varii paesi un Comitato speciale di Ispettrici, pregate e nominate dal Comitato esecutivo, presta con bontà gentile le cure

più assidue e premurose alle Colonie, invigilando le Maestre, i Maestri, perchè i poveri bimbi sieno tenuti e accuditi mater-
namente.

Scopo delle Colonie.

Mezzi per raggiungerlo.

Sono pei bimbi del non abbiente e vivono di carità; esse sono dirette a rinforzare la fibra debole, esaurita, anemica dei bimbi poveri della città, e procurare ad essi, colla compagnia attenta, premurosa, colla vigilanza educata e materna, una educazione sana. Accompagnano e vivono colle Colonie, Maestri e Maestre, possibilmente delle scuole municipali, più persone di servizio che insieme coi Maestri e colle Maestre stesse, animate da spirito di sacrificio, badano alle Colonie.

Il Comitato maschile è coadiuvato da un Comitato femminile che ha una presidentessa, due vice-presidentesse, una segretaria, due vice-segretarie, una economo e venti patrone effettive.

Questo Comitato si raduna regolarmente al primo mercoledì d'ogni mese, dal dicembre al giugno, per provvedere più particolarmente ai bisogni intimi delle Colonie, per così dire: riordinare la biancheria e il vestiario, provvedervi quanto manca, pensare alla biancheria delle future probabili Colonie; organizzare festicciole e lotterie di beneficenza, raccogliere le piccole offerte di privati che stabiliscano un piccolo fondo delle patrone stesse, col quale sovvenire alle minute esigenze temporanee delle colonie medesime.

Uno statuto organico, pubblicato regolarmente quando l'istituzione fu eretta a Ente morale, stabilisce le modalità delle varie

funzioni dell'opera pia di beneficenza. A questo è unito un breve statuto che riguarda principalmente le patrone e le loro speciali mansioni.

* * *

Durante il soggiorno alpino i bimbi e le bimbe devono soprattutto godere fisicamente i vantaggi che la natura e la campagna possono dare. Quindi passeggiate, ricreazioni, devono aiutare l'opera dell'aria pura e libera e del nutrimento sano. Le abitudini di nettezza, che sono indispensabili per l'igiene del corpo e per una buona educazione dell'animo, devono completare l'opera buona dell'aria, del vitto e del moto.

Lo studio, la lettura, devono essere misurati in modo che servano di svago utile e dilettevole, ma non sieno mai una fatica della mente. Un apposito libretto è distribuito a ciascun allievo e a ciascuna allieva delle Colonie; ivi, insieme con alcune norme e proverbi, è svolto tutto il piccolo programma della vita fisica e spirituale delle Colonie, a guisa di piccolo Galateo, che serva come libro di lettura, stimolo all'osservanza dei doveri, all'osservazione minuta e intelligente del mondo fisico e dei momenti psichici, quali possono manifestarsi in quel piccolo popolo di bimbi poveri della città, trasportati nella libera vita dei monti.

* * *

Le Colonie alpine soggiornano circa due mesi sui monti; esse sono sparse qua e là, ma dappertutto godono del benefico effetto dell'aria buona e della vigile attenzione dei benefattori. I risultati benefici avutine in questi sei anni di esperienza hanno persuaso la cittadinanza torinese della somma necessità di questa filantropica istituzione. I beni che se ne ritraggono non sono soltanto del presente, mirano al futuro; mirano ad allevare una

generazione più forte e più sana, e con mezzi opportuni di educazione gentile, educare un popolo futuro alla coscienza esatta dei propri doveri, come dei propri diritti.

Chi iniziò, chi veglia e lavora sullo svolgersi materiale e morale delle Colonie alpine, sieno uomini o donne, hanno tutti a guida e sostegno dell'opera loro, gratuita e benefica, questo grande ideale. E la popolazione di Torino, in cui è vivo il sentimento della carità pari al senno e alla fermezza nei propositi buoni, aiuterà sempre più lo sviluppo delle Colonie alpine, che non fanno già una beneficenza di lusso, ma una vera beneficenza di rigenerazione fisica e morale, che prepari al futuro una umanità robusta, laboriosa, e giustamente soddisfatta nelle sue aspirazioni più sante e più elette.

Torino, 14 marzo 1898.

GIULIA FAVA-PARVIS.

Alle *Colonie Alpine* è tenuto vivo il culto della riconoscenza verso i benefattori. In ogni sede stanno, oltre al Crocifisso ed alla effigie dei Sovrani, anche un grande ritratto del *Titolare della Colonia*, un quadro portante il ritratto dei Titolari di tutte le *Colonie* ed i nomi dei *Soci perpetui* di ciascuna. Sulla bandiera e sull'abitazione di ogni *Colonia* è iscritto il nome del *Titolare*. A capo dei letti stanno i nomi del *Titolare perpetuo* e del *Titolare annuo*. Si sta studiando di porvi anche una loro fotografia.

Ogni fanciullo è fornito di un *Libretto-Diario*, nel quale deve leggere il testo di un bel libriccino appositamente scritto dalla signora *Giulia Parvis ved. Fava*, e molte massime morali, e scrivere quanto di notevole gli sia accaduto durante il suo soggiorno alla montagna. In quel libretto che il fanciullo conserverà per sempre, sono designati alla memoria gratitudine dei bimbi e dei loro genitori le persone che loro vengono in aiuto.

Inoltre alla *Colonia*, dopo le consuete preghiere in comune al mattino, alla sera, ed una brevè invocazione prima dei pasti, si recita la seguente

PREGHIERA

Ricompensa TU o Signore, coloro che ci fanno del bene. Scenda la benedizione TUA sul capo di tutti i nostri benefattori e delle loro famiglie, specialmente di titolare della nostra Colonia, e di e di che hanno scritto il nome in capo al mio lettino.

Fa, o Signore, che i nostri buoni genitori e i fratellini e tutti i bimbi poveri, abbiano anch'essi una prova della tua bontà infinita. Così sia.

Oltre agli inni comuni a tutte le *Colonie*, (« La Partenza », « Il Ritorno »), ogni *Colonia* canta anche l'inno proprio che suona gratitudine alla persona di cui la *Colonia* porta il nome.

3059

